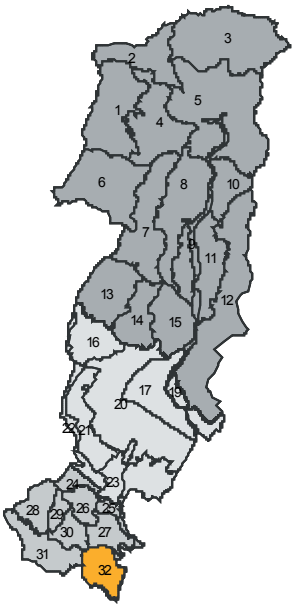


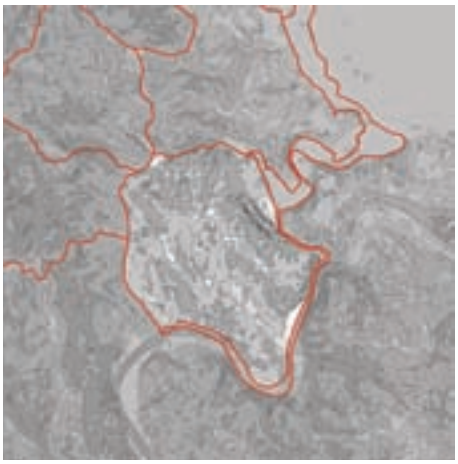
L'acropoli etrusco-medicea di Artimino

unità paesaggio n° 32

CARATTERI NATURALI

Morfologia del terreno e fasce altimetriche

L'unità corrisponde al grande acrocoro, di forma compatta e leggermente disassata verso la parte superiore, i cui confini sono segnate dalla valle dell'Elzana, dalla parte terminale del torrente Ombrone, e infine dalla stretta valle dell'Arno che dalla Gonfolina scorre con percorso obbligato e particolarmente sinuoso fino a Camaioni.
In cima all'acrocoro vi sono tre poggi rilevati, due più ampi ed uno intermedio decisamente più piccolo. Le altimetrie variano dagli oltre 250 metri dei poggi superiori a quote inferiori ai 50 metri per le fasce prossime all'Arno e all'Ombrone.

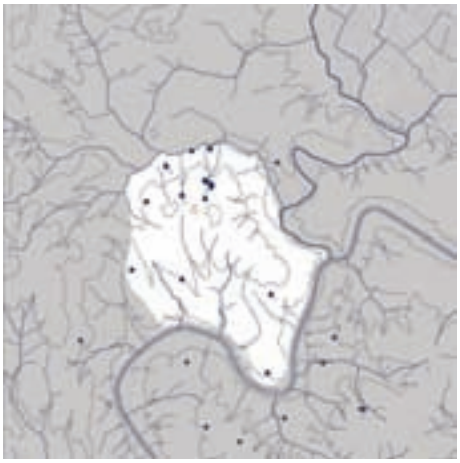


Classi di pendenza

Le maggiori pendenze, comprese nella classe 20-30 %, sono concentrate nella parte superiore dell'unità, dove i versanti dell'acrocoro precipitano verso il corso dell'Elzana e dell'Ombrone, pur non mancando in questa zona alcune aree con pendenze anche molto basse.
Nella rimanente unità prevalgono invece le pendenze comprese fra il 10 e il 20%, con piccole aree a pendenza inferiore distribuite generalmente sulla sommità dei poggi.

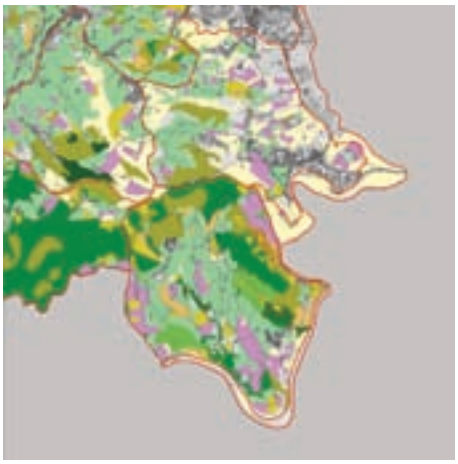
Geologia

Le aree di maggiore pendenza corrispondono ad arenarie con argilliti e siltiti (macigno), presenti tuttavia anche in altre zone, dalle quali la fascia che dalla villa di Artimino scende a Poggio alla Malva si differenzia per la presenza delle sole arenarie con siltiti. Le rimanenti aree sono prevalentemente a complesso caotico ad olistostromi.



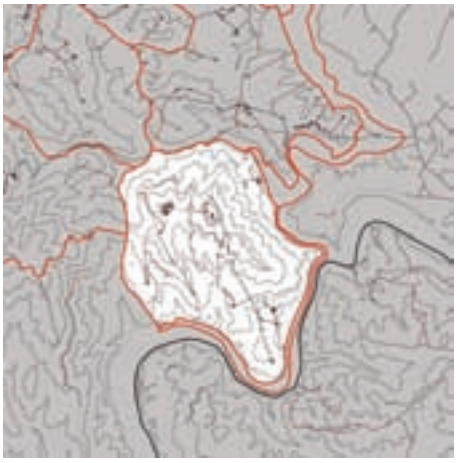
Idrografia

L'unità afferisce a settentrione al sistema idrografico dell'Elzana, nella quale scendono una serie di brevi e ripidi corsi d'acqua; verso Sud al sistema idrografico dell'Arno, nel quale versa una serie di corsi d'acqua che nascono subito sotto i poggi di Artimino, in alcuni casi dotati a loro volta di brevi affluenti.



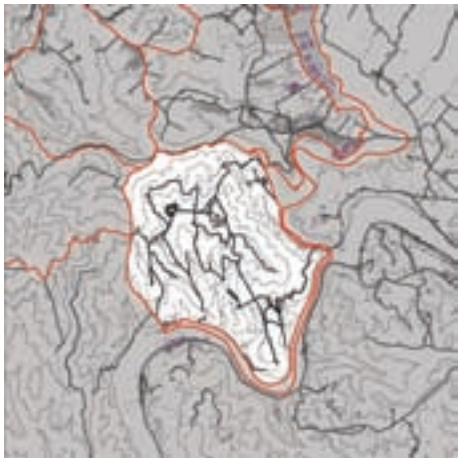
Uso del suolo agricolo e forestale

Nonostante una rilevante presenza di aree boscate, l'uso del suolo prevalente è quello agricolo, caratterizzato da ampie estensioni di monocoltura a vigneto (le più ampie del Montalbano dopo quelle della bassa valle della Furba) e, nell'ordine, da oliveto, prato e seminativo. Il mosaico che ne deriva è fortemente semplificato, e ha prodotto un notevole impoverimento del paesaggio complessivo.Per quanto riguarda il bosco, esso presenta una frequente alternanza di aree a latifoglie miste, a conifere, a conifere e latifoglie, oltre ad una lecceta prossima a Poggio alla Malva; al suo interno vi sono ancora aree a prato-pascolo, ma le ampie aree a robinia e arbusteti indicano anche qui una tendenza alla semplificazione o all'abbandono degli usi tradizionali all'origine del paesaggio oggi ancora fruibile.



Insediamenti e infrastrutture storicamente consolidati

Il sistema insediativo storicamente consolidato è quello costituito dalla villa e dal borgo di Artimino, localizzati sui due poggi più alti dell'area, che probabilmente corrispondevano a due luoghi funzionalmente specializzati di uno stesso insediamento etrusco. Questo sistema di luoghi centrali è integrato dal villaggio di Poggio alla malva, prospiciente l'Arno e abitato fino a tempi recenti dagli operai delle cave della Gonfolina, dal gruppo di case di Pian di Camaioni (anch'esso sull'Arno, e alle attività fluviali probabilmente legato), e da numerose coloniche ed altri edifici rurali.
Per quanto riguarda le infrastrutture, le principali nascono quasi dalla villa di Artimino, dalla quale scendono verso Comeana, verso S.Martino in Campo, verso l'Arno attraverso il Barchetto della Pineta e di lì a Poggio alla Malva e a Signa.



Insediamenti e infrastrutture: stato attuale

Nuovi insediamenti sono stati inseriti ormai qualche decennio fa in prossimità della chiesa di S.Leonardo e del borgo di Artimino, di Pian di Camaioni e di Poggio alla Malva; i peggiori per dimensione e tipi edilizi sono quelli di Poggio alla Malva (fra questi un edificio a più piani a cui si accede dalla strada e che scende in direzione dell'Arno), dove si è aggiunta più di recente una nuova lottizzazione.
Le trasformazioni forse più rilevanti sono tuttavia quelle che hanno interessato il borgo, i cui spazi pubblici sono stati in parte privatizzati e i rimanenti versano in uno stato di notevole degrado, e le aree agricole, dove l'espansione della monocultura vinicola produce un fortissimo cambiamento del paesaggio rurale tradizionale, oltre all'abbandono di alcune coloniche e all'interruzione di una serie di percorsi storici. Lo stesso muro del Barchetto della Pineta, fino a qualche anno fa in buona parte ancora in piedi, si è radicalmente ridotto in seguito alla trasformazione di alcune aree in vigneto.

SINTESI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

La figura territoriale principale è data dai due insediamenti (la Villa e il Borgo) collocati al centro dell'acrocoro, su due poggi naturali, e dai tre percorsi che si snodano a scendere verso Comeana, verso S.Martino in Campo, e verso il cuore agricolo del sistema di poderi e coloniche a valle del quale si colloca il Barchetto mediceo.L'area è di interesse paesistico straordinario, per la morfologia naturale e per l'antichità degli insediamenti. Benché la figura insediativa data dalla villa e dal borgo, e dalle infrastrutture storiche che di qui si dipartivano, sia ancora in buona misura intatta, la semplificazione dell'uso agricolo, l'abbandono del bosco e il degrado dei manufatti non edilizi (il muro del barchetto; gli spazi pubblici del borgo) sta producendo un certo degrado del paesaggio.